

## Palazzo reale di Caserta: impatto sul territorio

(Dott. Gianfranco Tagliacozzi)

Il 6 gennaio del 1752, giorno onomastico del re Carlo III di Borbone, fu posta la prima pietra del Palazzo Reale di Caserta. Le cronache ricordano che il perimetro del costruendo palazzo fu delimitato dalle truppe schierate, al centro fu alzato un padiglione e alla presenza dei Reali fu benedetta e posta a dimora la prima pietra unitamente a medaglie commemorative e ad una targa che ricordava l'avvenimento. Le stesse cronache narrano che la regina accusava dolori alle gambe ed alla schiena, un po' a causa della gravidanza giunta al quinto mese e più ancora per certe scarpe da uomo che aveva calzato due giorni prima per poter camminare sul terreno fangoso del cantiere e per poter discendere negli scavi delle fondazioni, ove si era molto divertita per gli scivoloni e per il notevole disagio che provavano nel camminare le sue due accompagnatrici: la duchessa di Castropignano e la duchessa di Monteroduni, che non avevano voluto rinunciare alle loro scarpette bianche col tacco.

La costruzione del nuovo Palazzo Reale, lontano dalla capitale Napoli, doveva rappresentare la volontà del re di non subire l'influsso della corte per poter realizzare le riforme di cui il nuovo regno aveva bisogno, l'incarnazione del sovrano illuminato, non più assoluto, che tendeva alla "felicità" dei sudditi e la nascita di un nuovo Stato che tendeva al bene dei sudditi.

Fu scelta Caserta sia perché più vicina a Napoli sia perché furono acquisiti i beni dei principi d'Acquaviva che si trovavano appunto a Caserta.

La costruzione del Palazzo, inoltre, doveva manifestare a tutti le capacità tecnologiche di realizzare un'opera degna del nuovo Regno, che, dopo duecento anni di dominazione spagnola, aveva un'autonomia non solo amministrativa, ma anche politica e finanziaria dalla Spagna.

La realizzazione dell'opera comportò un largo impegno di mezzi finanziari, di materiali, di operai, di artisti, chiamati a realizzare un'opera veramente unica. Il Palazzo doveva essere adornato da statue provenienti dagli scavi in corso di Pompei ed Ercolano e dalle opere d'arte che costituivano la collezione Farnese, ereditata da Carlo III dalla madre Maria Luisa Farnese.

La statua di Ercole a riposo dopo una delle sette fatiche, posta nel vestibolo inferiore del Palazzo, è gemella di quella che si trova nel Museo Archeologico di Napoli. Entrambe abbellivano in origine le Terme di Caracalla di Roma. La raccolta, ospitata in un primo momento nella città di Parma, fu trasportata nel 1740 nel palazzo Farnese di Roma; successivamente, nel 1788, fu trasportata a Napoli dal re Ferdinando IV e costituì il fulcro iniziale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, unitamente ai reperti provenienti dagli scavi archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia.

Per la realizzazione del Palazzo Reale fu scelto il progetto presentato dall'architetto Luigi Vanvitelli, che prevedeva una costruzione di un'altezza totale di 41 metri, la cui pianta era costituita da quattro cortili, una facciata maggiore

lunga 270 metri, una minore di 180, 1742 finestre, 1200 vani, 52 scale ed un parco di 130 ettari.

Successivamente fu creato un giardino "all'inglese" che prevedeva anche la messa a dimora di specie arboree provenienti da tutti i continenti. *(Il giardino "all'inglese" si distingue da quello "all'italiana" in quanto il primo rispetta il territorio senza alcuna alterazione o adattamento alle esigenze dell'uomo, mentre il secondo prevede la realizzazione di viali simmetrici, fontane, siepi e quant'altro necessario per esaudire i desideri del committente).*

Per trasportare l'acqua ad uso del parco e del Palazzo reale furono realizzati un acquedotto di oltre 40 km di lunghezza, ponti, gallerie e viadotti.

Il re volle che per la costruzione del Palazzo fossero utilizzati solo materiali reperibili nel Regno. Così i marmi furono presi dalle cave della Sicilia, della Puglia, della Calabria e da cave esistenti in zona: il tufo, da San Nicola La Strada; il travertino, da Bellona; il marmo grigio, da Mondragone, la calce, da San Leucio, la pozzolana, da Bacoli; il ferro, da Follonica; i laterizi, da Capua; il marmo bianco, da Carrara.

La realizzazione del vestibolo superiore e del magnifico scalone di accesso agli appartamenti storici concretizzano l'ideale dell'assolutismo illuminato. Il visitatore, prima di giungere alla presenza del sovrano, si deve confrontare con la Verità e la Giustizia, rappresentate da due statue poste a metà dello scalone, ed infine, simbolicamente purificato, può accedere al cospetto del sovrano.

Lo scalone impostato con gradini monolitici della lunghezza di m.7.70 ricavati da blocchi di marmo "lumachella" di Trapani rappresentò il modello per la realizzazione di altre scale costruite non solo a Napoli, ma anche in tutta la penisola, sia ad uso dell'edilizia privata che di quella pubblica.

Nel Palazzo fu realizzato il magnifico Teatro di Corte, raro esempio di teatro del '700, ancora oggi perfettamente funzionante e realizzato ad hoc e non ricavato attraverso l'adattamento di precedenti locali, come di solito accadeva per altri palazzi reali. In esso si esibì nel corso del XVIII secolo il celebre castrato napoletano Farinelli e vi furono rappresentate opere di Paisiello, Cimarosa, Pergolesi.

La realizzazione del Palazzo rappresentò la nascita della città di Caserta, che sorse intorno ad esso e che subì uno sviluppo di cui ancora oggi sono chiaramente visibili alcuni elementi (le caserme che delimitano Piazza Carlo III, l'Ospedale Militare di Casagiove, ecc.).

Il Palazzo, però, ebbe vita breve e si concluse con il tramonto del Regno di Napoli a seguito della caduta della dinastia borbonica e la conseguente Unità d'Italia. Tutto il complesso, saccheggiato degli arredi e delle suppellettili, transitò tra i beni assegnati alla Corona dei Savoia nel 1870, per passare, nel 1922, tra i beni del demanio indisponibile dello Stato.

Attualmente ospita l'Accademia dell'Aeronautica Militare, il Circolo Ufficiali e Sottufficiali dell'A.M., il Museo dell'Opera, la sede della Soprintendenza Archeologica dei Beni Culturali ed Ambientali con giurisdizione sulle Province di Caserta e Benevento, la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, nonché le abitazioni di numerosi ufficiali.